

Il movimento

«Siamo il nuovo che avanza». E sono in giro da vent'anni

FRANCESCO BORGONOVO

■■■■ Dovrebbero essere il nuovo che avanza, l'ennesimo movimento che rivitalizza la sinistra italiana attraverso la piazza in un momento in cui persino l'Italia dei valori, in apparenza, dice di volersi svincolare da megafoni e striscioni. Si autodefiniscono "il popolo viola" e, ovviamente, ce l'hanno a morte con Berlusconi. Hanno organizzato il "No B. day" con grande clamore; «Berlusconi dimissioni», recita uno dei loro striscioni preferiti; «Casca Brunetta la vita è perfetta», sillaba uno dei loro cori.

Si presentano come una novità, dunque. Ma puzzano di vecchio lontano un miglio. Vorrebbero essere un movimento, ma non hanno uno straccio di idea, nessuna elaborazione di pensiero, nemmeno una teoria piccina picciò per una concreta riforma del Paese. La dimostrazione sta tutta nei due libri freschi freschi di stampa che dovrebbero rappresentare un riassuntino delle loro motivazioni. Stiamo parlando di *Il libro viola. Storia del movimento No B-day* di Gianfranco Mascia (Baldini e Castoldi) e di *Viola. L'incredibile storia del No B. Day, la manifestazione che ha beffato Silvio Berlusconi* di Federico Mello (Aliberti). Intanto, sono entrambi libri postumi. Non lanciano un'idea, un progetto, si limitano a raccontare - per altro male - una storiellina già letta su tutti i giornali. I cosiddetti "no global", almeno, concentravano la propria elaborazione culturale attorno al saggio *No Logo* di Naomi Klein. Già quelle

pagine erano stantie e a tratti deliranti, ma almeno proponevano una visione del mondo.

Quel che emerge invece dai due libretti citati sopra - operazioni commerciali delle più evidenti - è che l'unico concetto che questo popolo viola è capace di esprimere è l'odio per Berlusconi. Niente altro. I due autori dei volumi, non a caso, sono professionisti dell'antiberlusconismo.

Gianfranco Mascia è in giro dai primi anni Novanta. Nel libro si vanta di aver organizzato i comitati BOBI (Boicotta il Biscione): «Il 29 novembre 1993 verrà ricordata come la prima Giornata nazionale di boicottaggio contro il Biscione: per quel giorno chiediamo agli italiani di prendere le distanze da tutto ciò che è di proprietà dell'uomo nuovo. L'invito è a non mettere piede alla Standa, a non comprare le riviste Mondadori, a non sintonizzarsi sui canali Fininvest». Poiché il concetto è che chiunque lavori per Silvio è ormai irrimediabilmente compromesso.

Federico Mello, invece, viene dalla redazione di Annozero. Marco Travaglio, nella prefazione al testo, spiega di averlo conosciuto lì. Per il programma di Santoro curava il sito web. Poi è passato al Fatto Quotidiano. E non a caso pubblica per Aliberti, editore che del giornale diretto da Antonio Padellaro è azionista. Insomma, capite in quale brodo galleggino questi signori.

I loro riferimenti culturali, infatti, sono gli stessi dei girotondi: Travaglio, Santo-

ro, Giorgio Bocca. Il bel Marco, nel sua tirata introduttiva, li invita a «evitare quel "dibattito" un po' surreale e molto "de sinistra" che consumò i girotondi». Non c'è pericolo: dibattito non ci sarà. Questa volta c'è ancora meno da dire. Basta l'astio per il Cavaliere.

Nel libro di Mello, per esempio, è citato un «punto di riferimento e catalizzatore degli entusiasmi» del movimento, un «precario di Palermo emigrato in Romagna. Si chiama Tony Troja, ha un profilo su Facebook con parecchi amici e un account sul portale video YouTube». Questo fine intellettuale ha scritto la seguente canzone, sulle note della sigla del noto telefilm "Mork e Mindy": «Non sono Mork / ma sono Silvio il pork / impara un po' / ora vedere ti fo. / Nano nano / il mio nano / sempre in mano / nano nano / lodo Alfano». Riscrive pure "Una vita da mediano" di Ligabue: «Han bocciato il lodo Alfano / e di conseguenza il nano / deve farsi processare / prenderla nel deretano».

Per questa gente, Giorgio Bocca ha parole d'entusiasmo: «L'unica bella notizia degli ultimi anni è il popolo viola... Se si ribellano i ragazzi, non tutto è perduto», sentenza nella frase che apre il libro di Mello.

I ragazzi, già. Sono sempre i ragazzi che si ribellano. Però citano un solone della sinistra come lui, si fanno raccontare da uno che si agita contro Berlusconi già da inizio anni Novanta, quando Silvio nemmeno governava (tanto per dimostrare che il suo odio è ideologico e aprioristico) e da tutto l'entourage giustizialista del Fatto. Sono il nuovo che avanza, ma sono già bolliti.

